

Segue lo svolgimento della proposta di legge del deputato Buonocore per la istituzione di un Ente per la protezione della maternità e dell'infanzia.

Se ne dia lettura.

CASCINO, *segretario, legge: (Vedi tornata del 1° luglio 1920).*

PRESIDENTE. L'onorevole Buonocore ha facoltà di svolgere la sua proposta di legge.

BUONOCORE. Onorevoli colleghi, il disegno di legge che io sottopongo al vostro esame e raccomando alla vostra attenzione riassume, nel suo titolo e nell'articolo 2, la sua grande finalità.

Con esso si mira ad istituire un'Opera nazionale per la protezione e la tutela della maternità e della infanzia provvedendo:

1°) ad assicurare ad ogni bambino povero la necessaria vigile assistenza dal giorno della nascita sino all'età di due anni, sia intervenendo affinché venga rispettato il diritto del bambino al latte materno, sia regolando, in giustificati e più morali confini il balatico mercenario, sia riparando ai danni dell'allattamento artificiale;

2°) a dare protezione alle madri tutelandone la gestazione, il puerperio e l'allattamento, con la istituzione di asili o di rifugi di maternità;

3°) a coordinare e sviluppare le istituzioni pubbliche e private di assistenza sociale della maternità e della infanzia già esistenti ed a trasformare quelle che si ravvisino inadatte o antiquate non più rispondenti allo scopo, in particolar modo i brefotrofi;

4°) a creare per i piccoli centri e per le campagne cattedre ambulanti con annessi consultori diretti da medici che abbiano conseguito il titolo della scuola di pedagogia pratica di cui all'articolo 10 del mio disegno di legge;

5°) al funzionamento di asili in tutti i comuni del Regno per tutti i bambini poveri dai due ai cinque anni compiuti, con la somministrazione gratuita degli indumenti e della refezione quotidiana;

6°) ad istituire borse di studio a favore di medici locali per frequentare le scuole di pedagogia pratica ed a favore di maestre elementari per frequentare corsi speciali per le educatrici dell'infanzia;

7°) a fondare colonie marine e montane perpetue: a) per i bambini orfani di militari morti in guerra; b) per i bambini il cui genitore avendo emigrato non abbia più per essi la cura necessaria; c) per i bambini il

cui genitore sia stato condannato alla pena dell'ergastolo o della reclusione per un tempo superiore ad un anno; d) per i bambini, figli di ignoti, che non siano stati riconosciuti e siano privi di protezione e di assistenza.

Il disegno di legge risponde ai voti che da anni si sono venuti esprimendo in tutti i Congressi di ostetricia e di ginecologia, di igiene e di pediatria, in tutte le Accademie scientifiche, in una serie infinita di pubblicazioni di una eletta e numerosa schiera di scienziati di tutte le tendenze, invocanti dallo Stato misure organiche protettive per la maternità e per l'infanzia nell'interesse della stessa compagine sociale, per l'autodifesa nazionale, oltre che per ragioni ideali di sentimento.

Nell'ultimo congresso di pediatria, tenutosi in Roma, nel 1918 sotto gli auspici dell'onorevole Berenini che, ministro dell'Istruzione, ebbe il lodevole proposito di por mano alla riforma radicale, secondato e coadiuvato dal compianto sottosegretario del tempo, onorevole Roth, gli scienziati ed i competenti ripeterono il voto che non si fosse più oltre indugiato a provvedere, eliminando lentezze e difficoltà che avrebbero potuto essere fatali per le forze vive della nazione.

Non è più quindi tempo di sterili invocazioni ma di fervore, di azione prontamente riparatrice.

Non sono necessari molti mezzi finanziari. Occorre piuttosto sapere utilizzare quelli disponibili. Perché non si può affermare che sia scarso il capitale di duemila seicento milioni destinati alla beneficenza in Italia; ma non si può dire che bastino gli ottantadue brefotrofi, se si vuole eliminare la vergogna della percentuale della mortalità dei bambini la quale giunge in qualcuno dei luoghi perfino al 70 per cento dei ricoverati; non si può dire che siano sufficienti i cento ricoveri per l'infanzia abbandonata in un paese dove si calcola a circa duecentomila il numero dei bambini abbandonati dai propri genitori.

Così muoiono i deboli e vivono i forti. È la divina provvidenza ancora che distingue gli uni dagli altri, perchè a noi è in gran parte sfuggito l'esatto apprezzamento del valore reale di quel materiale umano che, corretto ed educato, deve dare il benessere fisico dal quale proviene il benessere morale.

Da decenni si discute sull'importante problema delle necessità di una riforma delle